

Le "seconde generazioni" in gol

Fosse una serie Tv la definirebbero uno spin-off, la "costola" di un programma di successo lanciata come fiction autonoma. La "Coppa della cittadinanza" che il Csi, l'Eco di Bergamo e la Cisl hanno promosso all'interno della 7ª edizione di Bergamondo ha l'aria di una novità destinata a ripetersi negli anni. Giustamente, perché la sua attualità è enorme, trattandosi di una manifestazione dedicata alle "seconde generazioni", i figli degli stranieri che abitano nel bergamasco. Per generale ammissione, l'integrazione delle "seconde generazioni" presenta problematiche diverse rispetto a quelle dei genitori. Cresciuti nella realtà di accoglienza e lì scolarizzati, non sono affatto disposti a sentirsi gli "ultimi arrivati", chiedono giustamente



mente piena parità di diritti e di opportunità rispetto ai coetanei "autocotoni". Il calcio è un'opportunità per farli sentire a casa. La "Coppa della cittadinanza" lo ha confermato. «Il calcio è sempre il calcio, in qualsiasi posto lo si giochi. Non c'è differenza tra giocare una partita in Senegal o a Bergamo» è stata la dichiarazione a caldo di

Moussa Sall, originario del Senegal e residente a Bergamo, centrocampista dell'Oratorio Verdellino Calcio, la squadra che si è aggiudicata la Coppa. Gli ha fatto eco il suo allenatore, Giambattista Calchi: «Siamo soddisfatti del risultato, ma conta ancor più l'integrazione, il divertirsi e star bene insieme. In squadra abbiamo 7-8 ragazzini i cui genitori sono stranieri. Sono molto ben integrati, è da sei anni che giocano nell'Oratorio Verdellino».

«Volevamo richiamare l'attenzione – ha rimarcato Ferdinando Piccinini, segretario generale della Cisl Bergamo – sul tema della cittadinanza per le seconde generazioni. Affermare la necessità dell'integrazione sociale dei figli dell'immigrazione è fondamentale per il nostro futuro».

